

Intelligenza collettiva e mente connettiva: dove va l'Uomo?

di Simonetta Putti, Tonino Cantelmi, Roma

*"Le tecnologie intellettuali non occupano un settore qualsiasi della mutazione antropologica contemporanea, esse ne sono potenzialmente la zona critica, il luogo politico."*¹

(Pierre Lévy)

*" C'è una nuova continuità fra la mente privata e il mondo, ma c'è anche una nuova connettività fra le menti private nel mondo."*²

(Derrick de Kerckhove)

*"Le pompe d'intuizione sono degli esperimenti di pensiero, come la caverna di Platone, il diavoleto di Cartesio, il contratto sociale di Hobbes o gli imperativi categorici di Kant. Esercizi d'immaginazione, che indirizzano il modo di affrontare un problema..."*³

(Daniel C. Dennet)

Uomo, comunicazione, relazione

Il presente Convegno dedicato a Psicologia e Comunicazione centra pienamente i temi ai quali abbiamo dedicato - da molti anni - la

¹ Lévy, P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli Editore, Milano, 1996.

² de Kerckhove, D., *L'architettura dell'intelligenza*, Testo&Immagine, Torino, 2001.

³ Dennet, D.C., *Dove nascono le idee*, Di Renzo Editore, Roma, 2006.

nostra attenzione.

Come accennato, il nostro interesse ha da gran tempo privilegiato il tema della Comunicazione e della centralità che la comunicazione riveste nell'ambito della dimensione psicologica dell'Uomo, e quindi del suo comportamento fisiologico e patologico nel relazionarsi a sé stesso, all'Altro, al Mondo.

Abbiamo — nel corso del tempo - dedicato alcune note alle comunicazioni marginali,⁴ nonché ai messaggi in forma scritta⁵ e per immagine⁶ che talvolta il paziente consegna al terapeuta.

Stante lo sviluppo rapidissimo e progressivo delle innovative tecnologie multimediali, abbiamo via via preso in esame la trasformazione profonda che ha caratterizzato le possibilità stesse del comunicare, creando nuove forme di interazione, modificando le relazioni e/o inaugurandone modalità nuove.⁷

Si sta verificando - proprio in relazione all'assetto sopra detto - uno sviluppo psicologico radicalmente nuovo.

Nel nuovo *habitat* tecnomediato l'Uomo va modificando abitudini ed usi, assumendo propensioni nuove e imprevedibili capacità organizzative e relazionali, ed anche presentando, talora in forma amplificata, note e nuove psicopatologie.

La stessa mente dell'uomo appare in fase di mutazione nel relazionarsi ad una dimensione della realtà in continua evoluzione.

A fronte di questo universo in divenire, i "tecnofili"⁸ hanno annunciato visioni mitiche di una nuova terra dell'oro; i "tecnofobi" visioni apocalittiche di una realtà degradata.

⁴ Putti, S., *Le comunicazioni marginali*, in *Psichiatria e Psicoterapia analitica*, Vol. 3-2, 1984.

⁵ Putti, S., "*Comunicazioni scritte in analisi*", in *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, 44, 1998.

⁶ Putti, S., "*Le comunicazioni per immagine*", in *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, 46, 1999.

⁷ Putti, S., "*La dimensione interpersonale on line*", in *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, 55, Roma, Di Renzo, 2004.

⁸ Somalvico, B., *Né tecnofili, né tecnofobi*, in *La realtà del virtuale*, Bari, Laterza, 1998.

In questo ambiente in rapidissima evoluzione, già da tempo si parla del cyberspazio,⁹ come nuova dimensione nella quale l'Uomo si trova immerso, immesso in un campo attivo d'interazioni potenziali e possibili.

Nel nuovo ambiente cognitivo e relazionale così configurato, possiamo porci una radicale domanda: dove va l'Uomo?

La comunicazione in Internet

Un semplice esempio dei radicali mutamenti indotti dallo sviluppo rapidissimo delle I.C.T. è proprio rinvenibile nel settore della Comunicazione: i nuovi strumenti sono a disposizione di strati sempre più ampi della popolazione mondiale, consentendo l'accesso a territori informativi/conoscitivi prima inaccessibili.

Le nuove forme di comunicazione costituite da posta elettronica, *mailing list*, *forum*, *chat*, *blog*, *web-cam*, hanno da tempo reso possibile un dialogo - anche in tempo reale - tra interlocutori distanti migliaia di chilometri.

Le possibilità di collegamento e comunicazione e le crescenti possibilità di interconnessione e confluenza dei diversi media, pressoché annullando ogni distanza spaziale e consentendo scambi pressoché immediati, stanno di fatto cambiando la nostra percezione della realtà e delle relazioni in essa istituibili.

È l'intero campo percettivo che viene ad esser cambiato, attraverso l'utilizzo di internet.

Possiamo con i telefoni cellulari di terza generazione — grazie allo sviluppo delle Wirelessness - ricevere/trasmettere dati, testi, vedere TV e filmati, scambiare parole e immagini, ascoltare musica, gestire la posta elettronica.

⁹ Il termine "cyberspazio" oggi utilizzato per indicare il mondo virtuale di internet fu coniato da William Gibson, autore di fantascienza, nel 1984.

Lo scenario sopra sinteticamente abbozzato ha aperto - ovviamente - una vasta serie di interrogativi sui quali ci andiamo da tempo interrogando e ai quali possiamo via via fornire risposte soltanto provvisorie.

Quali sono le implicazioni psicologiche, sociali, psicopatologiche del nuovo *habitat* tecnomediato? Quanto le nuove forme del comunicare hanno mutato o potenzialmente possono mutare le relazioni?

Quanto le interazioni istituibili in Rete possono configurare opportunità nuove di aiuto psicologico?

Quali rischi sono connessi alla crescente e progressiva interazione Uomo -macchina?

È questo il terreno nel quale andiamo da tempo raccogliendo osservazioni e formulando alcune ipotesi.

Ricerche e studi

Il nuovo *habitat* tecnomediato ha determinato e sta determinando vistosi e radicali cambiamenti nel nostro modo di vivere, pensare, relazionarsi.

Numerose riflessioni e ricerche hanno aperto -a partire dagli anni '90 del decorso secondo millennio - un universo di discorso sulla cosiddetta Rivoluzione digitale, presentando e prospettando divergenti interpretazioni dei cambiamenti in atto.

Nel novero dei molteplici e diversi contributi internazionali -ormai considerati come classici -ricordiamo testi notissimi come *L'intelligenza collettiva: per un'antropologia del nuovo spazio* di P. Lévy,¹⁰ *Cybermonde: la politique du pire* di P. Virilio¹¹, *La pelle della cultura*

¹⁰ Lévy, P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano, 1996

¹¹ Virilio, P., *Cybermonde: la politique du pire*, Textual, Paris, 1996

di de Kerckhove,¹² *Cyberspace: les nouvelles formes de sociabilité* di L. Deroche-Gurcel,¹³ *La vita sullo schermo* di S. Turkle,¹⁴ *Presi nella rete* di K. Young¹⁵ ...

Nelle ottiche proposte dagli Autori sopra ricordati, come nei tanti omessi per sola ragione di brevità, si possono rinvenire diverse e talvolta opposte ottiche sull'impatto delle I.C.T. nell'ambito dell'esistenza umana: dalla annunciata possibilità di una riorganizzazione mondiale dei saperi e delle conoscenze, al rischio di chiusura in una realtà immaginale/virtuale e di perdita del senso di realtà, alla progressiva frammentazione di un Io sempre meno unitario; dalla amplificazione straordinaria delle possibilità di incontro alla nascita di una nuova forma di intelligenza connettiva.

Con accenti diversi gli Autori sopra ricordati si sono soffermati anche sulla psicologia delle relazioni che si attualizzano in Rete.

Soffermandoci in questo ultimo ambito, anche in Italia, la tematica delle relazioni on line ha polarizzato un numero crescente di studi e ricerche.

Proponendo ancora una volta una scelta necessariamente parziale rispetto all'elevato numero dei contributi, diamo conto brevemente di alcune ricerche.

Per quanto concerne i rischi connessi all'uso e all'abuso di internet, già nel 2000, Cantelmi¹⁶ ed i suoi collaboratori — indagando il campo delle condotte on line - mettevano in evidenza le potenziali implicazioni psicopatologiche, sino alla possibile confluenza in una I.A.D. (Internet

¹² de Kerckhove, D., *La pelle della cultura, una indagine sulla nuova realtà elettronica*, Costa&Nolan, Genova, 1996.

¹³ Deroche-Gurcel, L., *Cyberspace: les nouvelles formes de sociabilité*, Universalia, Paris, 1997.

¹⁴ Turkle, S., *La vita sullo schermo*, Apogeo, Milano, 1997.

¹⁵ Young, K., *Presi nella rete, intossicazioni e dipendenza da internet*, Calderini Edio

¹⁶ Cantelmi, T., Del Miglio, C., Talli, M., D'Adnrea, A., *Psicopatologia delle condotte on line*, in *La Mente in Internet*, Piccin Editore, Padova, 2000.

Addiction Disorder) per i soggetti più a rischio.

La psicopatologia delle realtà virtuali, con particolare attenzione ai temi della comunicazione, dell'identità e della relazione nel vissuto di bambini ed adolescenti, è stata affrontata da Caretti e La Barbera (2001).¹⁷

Lingiardi e Gazzillo¹⁸ hanno esaminato le pluralità del sé e la fluidità del genere nelle relazioni on line, soffermandosi sulla dimensione dell'anonimato e sulla distanza, come fattori favorenti la sperimentazione degli aspetti fluidi, fantastici e transizionali delle identificazioni di genere.

Cantelmi e Grifo¹⁹ hanno indagato il rapporto esistente tra l'uso delle chat-line e le modalità relazionali dei giovani adulti, rilevando e confrontando la natura del rapporto interpersonale dei soggetti dediti e di quelli non assorbiti da detta attività.

"La psicologia del Trading on line" è stata studiata da Cantelmi²⁰ nel 2002, che ha esplorato le motivazioni psicologiche dell'investitore in rete, mettendone in luce i vissuti emotivi ed i rischi connessi.

La fenomenologia delle relazioni affettive che s'instaurano nell'ambito interattivo delle chat ha costituito l'oggetto della ricerca di Cantelmi e Cannizzaro.²¹ Cantelmi e Carpino²² hanno successivamente esplorato il campo delle relazioni on line come terreno di insorgenza di frequenti tradimenti virtuali.

¹⁷ Caretti, V., La Barbera, D., *Psicopatologia delle realtà virtuali*, Masson, Milano, 2001.

¹⁸ Lingiardi, V., Gazzillo, F., *Pluralità del sé e fluidità del genere nelle relazioni online*, in Cantelmi, T., Putti S., Talli, M. (a cura di), *@Psychotherapy: risultati preliminari di una ricerca sperimentale italiana*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 2001.

¹⁹ Cantelmi, T., Grifo Giardina, L., *Chat line: l'amicizia, l'amore e le relazioni in internet*, in Di Maria, F., Cannizzaro, S. (a cura di), *Reti telematiche e trame psicologiche*, Franco Angeli, Milano, 2002.

²⁰ Cantelmi, T., *Psicologia del Trading on line*, Centro Scientifico Editore, Torino, 2002.

²¹ Cantelmi, T. - Cannizzaro, S., *Sentimenti in Rete: chat line e dintorni*, in *Psicotech*, Vol I n. 1, Franco Angeli, Milano, 2003.

²² Cantelmi, T., Carpino, V., *Tradimento on line*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Il parametro distanza ed i suoi possibili aspetti paradossali nelle relazioni on line sono stati esaminati da Cantelmi e Putti,²³ che poi hanno ampliato l'osservazione includendo il nuovo territorio configurato dal diffondersi dei media wireless.²⁴

Nel 2006 S. Putti²⁵ si è soffermata nuovamente sulle relazioni tecnomediate, individuando la causa prevalente della loro pervasività nelle dimensioni della immersività che le caratterizza, unitamente allo stabilirsi di una distanza ottimale. Le relazioni on line - consentendo il contemporaneo vissuto del sentirsi vicini e lontani - possono configurare una via facilitata alla relazione.

Nel 2006 Barbara Fabbroni²⁶ ne *La solitudine in un click: la trappola della rete* ha centrato l'attenzione sui soggiacenti sentimenti di vuoto e carenza di senso che sembrano motivare i fruitori della rete, valutata come terreno di insorgenza di nuove dipendenze e portatrice di potenzialità psicopatologiche.

In sintesi, nella riflessione attualmente disponibile sul tema, pur nelle differenti e talora contrastanti ottiche proposte - è dato rinvenire in prevalenza un tratto unificante: l'attenzione prioritaria alla destrutturazione spazio-temporale ed alla incorporeità delle relazioni esperite in Rete.

Ci sembra di poter evidenziare che prevalgano - nella comunità scientifica italiana - posizioni volte ad evidenziare maggiormente i rischi e gli svantaggi, non prestando - almeno a nostro parere - una altrettanto forte attenzione alle potenzialità positive che i nuovi media prospettano

²³ Cantelmi, T., Putti, S., *Il paradosso della distanza*, in *Psicotech*, Vol. 2, n. 1, Franco Angeli, Milano, 2004.

²⁴ Cantelmi, T., Putti, S., *UMTS: verso una reintegrazione sensoriale?* in *Psicologia Contemporanea*, n. 189, mag.-giu. 2005.

²⁵ Putti, S., *Distanza e immersività nelle comunicazioni tecnomediate*, in *DIGlogica*, collezione otto, Walter Casini Editore, Roma, 2006.

²⁶ Fabbroni, B., *La solitudine in un click*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 2006.

come risorse.

E ciò anche, con particolare riguardo, alle possibilità di incrementare, amplificare, rendere più diffusamente fruibili le relazioni d'aiuto nel settore sociale e psicologico... al di là del "nome" che a tali risorse si voglia dare.

Relazioni tecnomediate

Nella nostra esperienza, i nuovi strumenti Internet-correlati e le connesse modalità di interscambio, sono comparsi dapprima nel setting terapeutico attraverso il vissuto e la narrazione dei pazienti che li andavano via via sperimentando come vie alternative, per poi vederli divenire ambienti nei quali i medesimi pazienti sperimentavano se stessi in relazioni nuove.

Successivamente, con il gruppo di ricerca Psychoinside (www.psychoinside.it), superata la prima fase di sorpresa/scetticismo e privilegiando poi il desiderio di conoscenza, e pur fundamentalmente consapevoli della necessità di affrontare/dibattere i problemi etici e deontologici Internet - correlati, a partire dagli ultimi mesi del 1999, abbiamo iniziato una sperimentazione per verificare la fattibilità/fruibilità di un aiuto psicologico *on line*.

Le relazioni tecnomediate sono state, quindi, considerate da un osservatorio composito: come psicoterapeuti che ascoltano le relative narrazioni dai propri pazienti; come operatori sul campo che sperimentano la modalità *on line*.

I dati via via tratti dalla sperimentazione, e le riflessioni che ne scaturivano, sono poi confluite nei risultati preliminari²⁷ che hanno attestato la fattibilità e la fruibilità di un aiuto psicologico *on line*,

²⁷ Cantelmi, T. - Putti S. - Talli M. (a cura di), *@Psychotherapy: risultati preliminari di una ricerca sperimentale italiana*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 2001.

evidenziando l'utilità di questa modalità innovativa soprattutto nei riguardi di una utenza disagiata per handicap territoriale e/o fisico, e come possibile "modalità/ponte" verso una psicoterapia tradizionale.

Abbiamo altresì verificato che i principali vantaggi (anche esplicitamente evidenziati dagli utenti che costituivano il campione) sono rappresentati dalla facilità di accesso e dall'abbassamento delle difese coscienti in relazione al possibile anonimato, e comunque alla distanza.

I principali svantaggi — correlati all'assenza fisica dei partner — sono rappresentati dalla bassa reciprocità con conseguenti possibili fraintendimenti e dalla deprivazione empatica.

Va ovviamente ricordato che la distanza/assenza ed il potenziale uso dell'anonimato configurano ulteriori rischi: l'anonimato ed il frequente uso di uno pseudonimo possono consentire la mistificazione dei propri "dati", onerando situazioni talvolta non facilmente gestibili se non addirittura illegali.

Ciò premesso, la crescente diffusione degli scambi comunicativi in Rete sembra risiedere — almeno ad una prima analisi — nei seguenti fattori percepiti come facilitanti/inducenti: semplicità di utilizzo del medium, velocità, potenza e comodità.

La distanza si è ben presto configurata come prioritario parametro e focus della nostra attenzione anche nelle successive riflessioni sulle relazioni interpersonali di carattere amicale e/o amoroso che s'istituiscono in Rete. La distanza - tratto caratterizzante tali forme di alterazione - sembra "garantire" lo scrivente dall'impatto emotivo diretto con il ricevente, e consentire la marginalizzazione di timori e paure anche profonde.

La distanza può (soprattutto per i soggetti portatori di maggiori inibizioni e difficoltà relazionali) configurare una sorta di

"rassicurazione" ed incentivare una apparentemente coraggiosa esibizione di sé, stante la "comodità" del non esser a cospetto dell'altro, e di poter controllare la tempistica degli scambi.

In soggetti predisposti, le sopra ricordate facilitazioni offerte dalle c.m.c., possono fungere da copertura e maschera di soggiacenti tendenze patologiche, quali, ad esempio, la tendenza al ritiro dalla realtà ed all'evitamento sociale, tratti di ipercontrollo.

La distanza che caratterizza le relazioni on line può configurare una sorta di "distanza ottimale" per quei soggetti che - nella vita reale e nei concreti incontri umani - stentano a trovare la "distanza giusta".

Nelle relazioni osservate, abbiamo constatato più volte l'attivarsi di molte fantasie e la proiezione massiccia di contenuti inconsci e/o semiconsci sul partner, così come, talvolta, l'attivarsi di dimensioni di onnipotenza.

La sommatoria dei fattori sopra indicati come facilitanti, unitamente al forte impatto della dimensione simbolica e immaginativa, può - insieme alla distanza percepita come "ottimale" ed alla "immersività" che caratterizza le interazioni - dar conto, almeno provvisoriamente, della diffusione crescente e pervasiva degli scambi comunicativi tecnomediatati, ormai entrati nella quotidianità del nostro rapportarci all'Altro.

Pur sempre valutando svantaggi e rischi, ci sembra che le c.m.c. possano configurarsi come uno "spazio per la crescita"²⁸ delle nostre capacità comunicative e relazionali, potendo costituire una sorta di allenamento e di spostamento progressivo nell'area della comunicazione diretta. La Rete - in estrema sintesi — consente comunque l'istituirsi ed il mantenersi di un dialogo.

²⁸ Turkle, S., *La vita sullo schermo*, Apogeo Editore, Milano, 1996.

Relazioni d'aiuto tra presente e futuro

A differenza di quanto chiaramente si coglie nel panorama internazionale, nella situazione italiana non sembra esserci né esserci stato, nell'ultimo decennio, un interesse adeguato nei confronti dei radicali mutamenti indotti dallo sviluppo delle I.C.T. e delle connesse potenzialità di sviluppo di nuove forme di aiuto on line.

Si osserva una situazione paradossale: mentre nel web si moltiplicano i siti a carattere psicologico e le offerte di consulenza, manca ed è mancata un'adeguata sperimentazione e riflessione sulla specifica fenomenologia e psicodinamica internet correlata.

Restano vigenti le Linee guida per le prestazioni psicologiche via Internet e a distanza emanate dall'Ordine Nazionale degli Psicologi nel 2004, con le restrizioni indicate dal Codice di Condotta emanato dall'Ordine Psicologi del Lazio.

La nostra ricerca Psychoinside (www.psychoinside.it), svoltasi negli anni 1999 — 2000, pur avendo attestato la fattibilità e la fruibilità di un aiuto psicologico on line, ha destato una diversificata e spesso ambigua risposta.

Nella comunità scientifica italiana è sorta una vasta serie di confutazioni, in gran parte incentrate su tesi "nominalistiche": noi, infatti, avevamo provvisoriamente denominato "@psychotherapy" l'aiuto psicologico tecnomediato.

I risultati preliminari confluiti nel volume *@psychotherapy: risultati preliminari di una ricerca sperimentale italiana*, e le successive riflessioni, hanno determinato una nutrita serie di polemiche, generando una numerosa serie di articoli che avversavano (e ancor oggi avversano) in primis l'assunto che l'aiuto psicologico de quo potesse configurare una

"psicoterapia";²⁹ un secondo motivo di confutazione verteva e verte sull'assenza del corpo nelle relazioni di aiuto condotte on line.³⁰

Nella comunità degli addetti ai lavori operanti sul campo (psichiatri, psicoterapeuti, psicologi) c'è stata una risposta di chiaro interesse, che ha generato però non l'auspicata continuazione della fase sperimentale ma, frequentemente, l'adozione del metodo on line, pur nella non approvazione e/o nella larvata approvazione degli Ordini.

Un dato di qualche rilievo ci sembra anche configurato nell'elevato numero di tesi che gli studenti della facoltà di Psicologia hanno prodotto negli ultimi anni sulle potenzialità dell'aiuto psicologico offerto in internet.

In estrema sintesi, ci sembra che ancor oggi — anno 2007 — si colga il lento affossarsi/insabbiarsi della "cosa" e le — forse prevedibili — massicce resistenze corporative che si sono manifestate.

Nei fatti, nel panorama italiano la mancata assunzione di chiare e uniformi posizioni (soprattutto da parte degli Ordini professionali) ha determinato una nuvola grigia, nella quale tutto si fa/nulla si fa...

Paradossalmente - tranne alcune valide iniziative - i professionisti seri si astengono dall'attività psicoterapeutica on line, gli altri...a vario e variegato titolo operano.

Si sono, tuttavia, fatte valide esperienze: vogliamo citare — a titolo di esempio — il progetto Psicocyber.³¹

Nel progetto in questione (partito ufficialmente il 28/06/2004 e terminato il 31/12/2006) effettuato a Reggio Emilia come azione dell'Amministrazione Comunale —Assessorato Servizi e Opportunità -

²⁹ Carta, S., *Psicoterapia on line?* in *Psicotech*, vol.3, n.1, Franco Angeli, Milano, 2005.

³⁰ Di Maria, F. - Formica, I., *Psicoterapia on line: una pericolosa illusione*, in *Psicotech*, vol. 3 n. 1, Franco Angeli, Milano, 2005.

³¹ Fittini, A., *Psycocyber: sportello psicosociale di Terre di Mezzo*, in *Personalità/Dipendenze*, Volume 12, fascicolo I, Marzo 2006, Mucchi Editore, Modena. Informazioni sul progetto Psicocyber sono reperibili sul sito www.psyccyber.it.

sotto la direzione scientifica di Annarita Fittini, psicologa e psicoterapeuta, si è resa disponibile una nuova opportunità per le ragazze ed i ragazzi della città: la e-consulting, ovvero la possibilità di una consulenza on line.

L'utenza, costituita prevalentemente da adolescenti e giovani, poteva rivolgere domande inerenti ai temi prioritari per la fascia di età indicata.

Il progetto si è attuato grazie alle potenzialità offerte dalla "banda larga" e dalla connessione proposta dal sistema denominato Wi-Fi che per la prima volta in Italia veniva declinato sul sociale.

La stretta collaborazione tra educatori e psicologi assicurava un'efficace presa in carico, capace di produrre un'alleanza con le ragazze ed i ragazzi. L'obiettivo del progetto era finalizzato al recupero del benessere psicosociale della persona e della comunità che la circonda; obiettivo conseguito anche nello strutturarsi di una modalità "ponte", con l'invio successivo ai servizi sul territorio.

Ancora, tra le iniziative costruttivamente orientate, vogliamo citare l'attività di Psycommunity³² una comunità virtuale di psicologi che condividono l'interesse per il binomio Psicologia e Internet. Lo spirito della community, come afferma Giuseppe Vadalà, fondatore di Psycommunity, "si basa sull'approccio Open alla psicologia, il quale ricalca nei limiti del possibile il più famoso Open Source dell'informatica".

Da circa un anno in Psycommunity si sta lavorando ad una iniziativa di ricerca che crediamo opportuno segnalare per la serietà dell'intento e per il rigore dell'impianto metodologico, come risulta dal piano di ricerca proposto da Riccardo Capozzi, psicologo e psicoterapeuta, Responsabile Scientifico del Gruppo Ricerca, documento liberamente

³² L'attività di Psycommunity è stata segnalata in *Risorse web*, in *Psicotech*, vol. 3, n.1, Franco Angeli, Milano, 2005.

consultabile sul sito e costantemente aggiornato dal lavoro del Gruppo.³³

La Ricerca sul Counseling on line si propone di superare la discussione teorica sulla possibilità di una terapia (o una consulenza) operate tramite mezzi virtuali in una relazione virtuale, orientando invece l'interesse sui risultati pratici di una sperimentazione che, rispettando i principi generali delle scienze, mette in discussione una o più ipotesi a cui cerca di rispondere mantenendo un atteggiamento scevro da qualsiasi pregiudizio. Ciò nella convinzione che la fattibilità di una prassi derivi dall'esperienza, dalla sperimentazione, e non viceversa.

Pienamente condividiamo quanto espresso dai responsabili del progetto: riscoprire un'autentica disponibilità in chi si occupa, per scelta esistenziale o professionale, della dimensione psichica dell'Uomo, a varcare qualsiasi soglia del comportamento umano (e il mondo virtuale è una tra le tante espressioni) applicando le proprie conoscenze, senza rinunciare a scoprire nuovi metodi per applicare la propria scienza in qualsiasi condizione possibile. I risvolti teorici, le conferme e le rinunce, l'armonizzazione con prassi consolidate, vengono subito dopo, mai prima.

È appena il caso di sottolineare che - accingendosi alla ricerca e agendo sul campo - si debba e si voglia dare spessore e dignità all'intervento a distanza, integrandolo con quanto sappiamo dei trattamenti psicologici in genere.

Dunque nessuna superficialità (che purtroppo non è rara in Internet, attualmente), nessuna sperimentazione senza regole, nessun intervento effettuato senza soppesare attentamente le conseguenze, sia in termini di predizione dei risultati sia in termini preventivi, del rispetto assoluto per la persona, per i segreti che ci confida, per la speranza che nutre in noi

³³ <http://www.psychcommunity.it/sezioni/ricerca.asp>: link per accedere alla ricerca.

nel momento in cui crede di poter essere aiutato, indipendentemente dai mezzi con cui questo avverrà.

La Ricerca, come specifica Giuseppe Vadalà ancora una volta trovandoci in pieno accordo, "è dunque, in definitiva, un atto di amore verso la Psicologia, una testimonianza di chi la intende ancora come una forza vitale, che come tale si misura con le cose vive e in divenire dell'uomo."

L'intelligenza collettiva

Il filosofo Pierre Lévy,³⁴ studiando l'impatto di Internet sulla società, già nel 1994 evidenziava che la realizzazione della connessione telefonica dei terminali e delle memorie informatiche, l'estensione delle reti di trasmissione digitale andavano ampliando "giorno dopo giorno, un cyberspazio mondiale, nel quale ciascun elemento d'informazione si trova virtualmente in contatto con qualunque altro e con tutto l'insieme." Avanzava l'ipotesi, altresì, che queste tendenze fondamentali - già in atto da più di 25 anni - avrebbero prodotto, nei successivi decenni, i loro effetti in misura via via crescente: "L'evoluzione in corso converge verso la costituzione di un nuovo ambito di comunicazione, di pensiero e di lavoro per le società umane."

Le vastissime implicazioni del nuovo assetto avrebbero potuto — nell'ottica di Lévy — assumere segno negativo o positivo: la cultura di rete non era ancora consolidata, le potenzialità tecniche erano ancora allo stadio iniziale, la crescita ancora in fieri permetteva una riflessione e quindi il tentativo di dare forma al corso degli eventi.

Lévy si poneva il proposito di porre l'evoluzione in atto in una prospettiva antropologica, fornendo gli elementi per una visione positiva

³⁴ Lévy, P, *op. cit.*

che potesse agevolare le politiche, le decisioni e le pratiche per orientarsi nel labirinto di un cyberspazio in divenire.

Nella prospettiva dell'Autore le decisioni tecniche, l'adozione di norme e regolamenti, le politiche tariffarie avrebbero contribuito "a dar forma all'impianto collettivo della sensibilità, dell'intelligenza e del coordinamento", ponendosi come fattori costitutivi della futura infrastruttura di una civiltà su scala mondiale. Le gerarchie burocratiche, le monarchie mediatiche, le reti dell'economia internazionale mobilitano e coordinano solo parzialmente le intelligenze, le esperienze, le tecniche, i saperi e l'immaginazione degli esseri umani. Da tale assetto scaturiva, per l'Autore, l'urgenza d'inventare meccanismi nuovi di pensiero e di negoziazione che potessero far emergere vere e proprie intelligenze collettive.

Non possiamo qui — per ovvi limiti — seguire il vasto dipanarsi del pensiero di Lévy nel considerare le prospettive possibili della auspicata mutazione considerata, ma vogliamo soffermarci sul concetto di "intelligenza collettiva."

Per Lévy, l'intelligenza collettiva è "un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze."

Nell'ottica proposta, impegnarsi sul progetto di un'intelligenza collettiva - essendone fondamento e fine il riconoscimento e l'arricchimento reciproco delle persone e non il culto di comunità ipostatizzate - avrebbe comportato l'invenzione progressiva di tecniche, segni, forme di organizzazione sociale e di regolazione che avrebbero consentito "di pensare insieme, di concentrare le nostre forze intellettuali e spirituali... di negoziare in tempo reale e a ogni livello le soluzioni pratiche ai problemi complessi che dobbiamo affrontare."

"L'intelligenza collettiva punta non tanto al dominio di sé da parte

delle comunità umane quanto a una rinuncia essenziale riguardo all'idea stessa di identità, ai meccanismi di dominio e controllo dei conflitti, alla liberazione di una comunicazione confiscata, al reciproco rilancio di pensieri isolati."

Ci siamo avviati noi sulla strada indicata da Lévy? Quanto abbiamo realizzato delle immaginate potenzialità possibili?

Possiamo parlare - oggi - di una "intelligenza collettiva"?

La mente connettiva

Ancora negli ultimi anni del decorso millennio, Derrick de Kerckhove³⁵ evidenziava che - al culmine della rete di distribuzione - il cablaggio del sistema di informazione del pianeta è stato compiuto con tre reti integrate, ma tecnicamente sovrapposte: i cavi del telegrafo, i tavoli di commutazione del telefono e il World Wide Web.

Giunti a tale livello di interattività, dal modello globale emerge qualcosa di inedito e si comincia a parlare di "cyberspazio".

De Kerckhove ci chiariva che mentre tutti i media stanno adesso convergendo on line, "in aria" vanno sviluppandosi le architetture delle comunicazioni satellitari e cellulari, come una nuova serie di vincoli materiali.

Nel pensiero dell'Autore, con la compresenza dei sistemi di distribuzione on line e wireless "si riempie tutto lo spazio disponibile con la presenza dell'intelligenza, un po' come gli dei dell'antichità...".

Nell'approccio multimediale e integrato attualmente consentito dalle I.T.C. le categorie consuete con le quali siamo abituati ad essere nel mondo, mutano radicalmente.

Per l'Autore, le nuove tecnologie — il World Wide Web, Internet —

³⁵ de Kerckhove, D., *La pelle della cultura*, Costa&Nolan, Genova, 1996.

stanno svolgendo il ruolo prima ricoperto dall'alfabeto.

L'alfabeto e Internet possono essere considerate due tecnologie della mente, due strumenti diversi per guardare e comprendere la realtà.

L'alfabetizzazione ha portato la nostra mente a strutturare una "griglia" attraverso cui guardare la realtà; l'internetizzazione porta la nostra mente in una "rete" attraverso cui immergersi in quella medesima realtà.

Se prima — utilizzando la griglia — ci ponevamo nel nostro "punto di vista" per guardare la scena del mondo; oggi — utilizzando la rete — ci troviamo in un "punto di stato" situato nella scena medesima.

Caduta la distanza fra soggetto e oggetto, immersi nel cyberspazio, ci troviamo in un campo attivo di interazioni possibili, in una dimensione immersiva.

Così come tutta l'interattività è tattile in linea di principio, così tutte le interazioni oggi possibili sono immersive.

Internet e il Web accedono allo spazio pubblico, al cyber spazio pubblico: una dimensione condivisibile ed espandibile nella quale potremo sempre avere un posto e una posizione che dipendono soltanto da noi.

Ma è nell'ambito dei media bilaterali, nello specifico del telefono cellulare, che, grazie alla Wirelessness (tecnologie senza fili), si sta verificando una nuova rivoluzione copernicana.³⁶

Le tecnologie senza fili mutano radicalmente il nostro rapporto con lo spazio fisico, in quanto tendono a dilatare e a diluire gli assembramenti umani, anziché favorirne il concentramento in un solo posto.

Stanti le sopra ricordate possibilità di integrazione e convergenza, il telefono cellulare (che per l'Autore è "la più intima di tutte tecnologie di

³⁶ de Kerckhove, D., *L'Architettura dell'intelligenza*, Testo&Immagine, Torino, 2001.

comunicazione, sebbene alcuni potrebbero sostenere che è anche la più rumorosa e la più invasiva") per l'ampia gamma di comunicazioni che consente, rappresenta la tecnologia che meglio evidenzia e supporta la nostra nuova scala mentale, caratterizzata appunto dall'essere globale.

Il telefono cellulare comporta un concetto di spazio come ambiente permeabile, in quanto ne estende i confini ai limiti delle capacità di raggiungimento delle chiamate, e nel contempo sostiene l'immagine di un corpo individuale che — in quello spazio — ha un punto d'origine.

Il corpo individuale, così ubicato, viene ad avere una sorta di "punto di stato" che si affianca e completa il "punto di vista". Attraverso l'utilizzo di internet, l'intero campo percettivo viene ad esser cambiato: caduta la predominanza visiva, è adesso il tatto che ci conduce nel mondo.

Nel pensiero dell'Autore "c'è una continuità nuova fra la mente privata ed il mondo e c'è anche - nel mondo - una nuova connettività fra le menti private".

Lo sviluppo, l'integrazione e la confluenza delle I.C.T. rende dunque possibile una continuità nuova fra la nostra mente ed il mondo e consente una nuova connettività fra le menti di chi è connesso in Rete: gli interscambi attuabili sono pressoché infiniti.

Si sta formando quella che l'Autore chiama "mente connettiva", Quanto ci riconosciamo oggi in questa configurazione? Stiamo utilizzando e/o utilizzando appieno le potenzialità della "mente connettiva"?

Verso un futuro governabile?

Allo stato attuale, ci sembra comunque che i concetti di "Intelligenza collettiva" e di "mente connettiva" possano ben essere considerati come

una "pompa d'intuizione" nell'ottica proposta da Daniel C. Dennet.³⁷

"Le pompe d'intuizione sono degli esperimenti di pensiero, come la caverna di Platone o il Diavoletto di Cartesio, il contratto sociale di Hobbes o gli imperativi categorici di Kant. Esercizi d'immaginazione che indirizzano il modo di affrontare un problema. È questa la vera storia della filosofia: molti colleghi lo hanno dimenticato, ma gran parte delle idee filosofiche sono pompe d'intuizione."

Non crediamo sia possibile - allo stato attuale delle conoscenze - rispondere adeguatamente alla domanda di base: dove va l'Uomo?

La crescente e prevedibile interazione Uomo/macchina può forse farci ipotizzare una mutazione antropologica, che potrà comportare una progressiva atrofia dei sensi, o - al contrario - una reintegrazione/amplificazione degli stessi.

Ma riteniamo che il desiderio di conoscenza e la capacità di immaginare il futuro possano modularsi con il coraggio e con la cautela, calibrando e ripartendo l'attenzione sui rischi patologici e sulle opportunità ancora inesplorate che potremmo rinvenire nel nuovo territorio configurato dal cyberspazio.

Una risposta adeguatamente rassicurante alle domande che ci poniamo potrà forse arrivare se avvieremo - ognuno nel proprio ambito di competenza - una ulteriore e progressiva riflessione ad ampio raggio sul portato delle I.C.T. e sulle opportunità connesse, non trascurando la dimensione etica del divenire in atto.

Abstract

Simonetta Putti, Tonino Cantelmi

Intelligenza collettiva e mente connettiva: dove va l'Uomo?

³⁷ Dennet, D.C., *op. cit.*

I primi anni del terzo millennio sono e sono stati caratterizzati dal progressivo sviluppo delle I.C.T.. La diffusione crescente delle tecnologie internet correlate ha messo a disposizione dell'utente forme nuove di comunicazione: chat, e-mail, blog, web-cam sono ormai entrate nella quotidianità. Quanto le nuove forme del comunicare hanno mutato o potenzialmente possono mutare le relazioni? L'utilizzo delle nuove tecnologie mediatiche comporta un approccio radicalmente nuovo alla realtà: questa esperienza modifica o potenzialmente può modificare la mente? Il progressivo ampliamento delle possibilità comunicative configurato dalla tecnologia Wireless cosa comporta a livello della percezione di sé, di sé nel mondo e di sé nella relazione con l'Altro? Gli Autori tracciano una sintetica mappa del nuovo territorio comunicazionale e cercano d'individuare vantaggi e svantaggi, rischi e benefici, avanzando ipotesi su possibili scenari futuri.

Parole chiave: intelligenza collettiva — mente connettiva — mutazione — I.C.T. — Comunicazione wireless — relazioni tecnomediate

Simonetta Putti and Tonino Cantelmi

Collective Intelligence and the Connective Mind: where is Man Heading?

The early years of the third millennium have been characterized by the progressive development of the I.C.T. The increased propagation of internet correlated technology has made available to the user new forms of communication; chat, e-mail, blog, web-cam which have by now become a daily reality. To what extent have the new forms of communication changed, or could potentially change, relationships? The use of the new means of mass communications have brought about a radically new approach to reality: the question here is, has this

experience modified or could it potentially modify the mind? What are the implications of the progressive increase in the communicative possibilities, represented by wireless technology, at the level of the perception of oneself, of oneself in the world and oneself in relation to the Other? The authors of this article present a synthetic mapping of the new communicative territory in the attempt to identify its advantages and disadvantages, risks and benefits, and advancing hypotheses of possible future scenarios.

Keywords: collective intelligence, connective mind, change/mutation, I.C.T., wireless communication, techno-mediated relations